



IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo — - Direzione e Amministrazione -
 ITALIA L. 2 - ESTERO L. 4. Somasca di Vercurago (Bergamo)

In che anno nacque S. Girolamo ?

I primi biografi del nostro Santo non sono molto espliciti nella cronologia della sua vita. Il sapere che essi erano stati suoi contemporanei ci farebbe deplorare, maggiormente questo difetto; se non si sapesse che a molti altri insigni personaggi della storia è toccata la medesima cosa. L'Anonimo Veneziano che visse lungamente in intimità con S. Girolamo e che ne scrisse la breve ma importantissima biografia poco dopo il felice transito di lui, a proposito di cronologia, non riferisce che questa determinazione: *era com'io credo arrivato all'anno 56 della sua vita*.
 Il P. Evangelista Dorati nelle brevi memorie che lasciò del Santo, scritte nella seconda metà del cinquecento, confessa espressamente di non ricordare la data della morte di lui: *dell'anno e mese per l'ora non si ricordiamo, in mia memoria*. In ordine di tempo segue Scipione Albani che scrisse la vita di S. Girolamo nel 1600 e per primo pone la questione dell'anno di nascita: *nacque circa l'anno 1481, il che mi rende la certezza l'aver visto in Somasca le lettere dipinte delle quali ancora ve ne restano in parte, che morì il Miani nel 1537, et essendo vissuto anni 56, come attesta un Gentil' uomo Venetiano suo coetaneo, ha scritto in qualche parte la sua vita, dal quale specialmente le cose accorse nella sua conversione in Venetia ho levate resta che egli nacque, come si è detto, essendo doge Giovanni Mocenigo, di che tutto (però che poco importa) chi vuole più minutamente venire in cognitione, può vedere nell'Avogaria al libro che chiamano d'oro, nel quale si notano li nascimenti de' Nobili*.

La fonte a cui rimanda l'Albani con queste ultime parole non è però un registro di atti di nascita. Bisogna sapere che i giovani nati da famiglia nobile

veneziana partecipavano di diritto al Maggior Consiglio quando avevano raggiunto l'età di venticinque anni. Però esisteva altresì un privilegio secondo il quale alcuno di essi, estratto a sorte, poteva godere del medesimo beneficio anche all'età di diciotto anni. Chi s'incaricava di questa cosa era l'ufficio detto dell'*Avogaria di comun*, il magistrato del quale accoglieva le domande fatte dagli interessati e presentate dai loro più prossimi parenti, o le trascriveva in un registro apposito. I giovani così presentati erano ammessi alla estrazione a sorte di trenta palle dorate, che davano ai fortunati il diritto di entrare nel supremo consesso prima dell'età prescritta: tale estrazione avveniva il 4 dicembre di ogni anno, giorno di S. Barbara, per cui questa grazia chiamavasi volgarmente *barbarèla*. Tutti e quattro i figli di Angelo Miani si presentarono per godere di questo privilegio, e i registri ne riferiscono gli atti; ciò che a noi interessa è vedere quello che riguarda il nostro Santo. Esso fu già oggetto di studio e trascritto in quella insigne raccolta di documenti che è il Processo di beatificazione, iniziato nel 1614, e dice così:

Adì primo dicembre dell'anno 1501. Si trova comparizione, come di sopra dell'istessa Nobil Madonna Leonora presentando il nobil Giovane Sig. Girolamo Miani con suo giuramento nato di legittimo matrimonio di lei e del soprannominato ser Anzelo Miani suo legittimo consorte et esser di età d'anni venti forniti, et a giuramento delli nobili huomini ser Giacomo Barbaro, quondam ser Santo e ser Benetto Contarini, quondam ser Ambrosio della legittima di detto Giovane per pubblica voce e fama.

Dato dall'ufficio dell'Avogaria di comune il 6 Dicembre 1613.

Seguono le firme di Girolamo Padovini e Girolamo Miani primari dell'ufficio. Da questo documento risulterebbe adunque certo che S. Girolamo nacque nel 1481, e questa data fu costantemente ripetuta da tutti i biografi, nè contro di essa fu sollevata mai dubbio alcuno.

Ma ecco che recentemente Giuseppe Dalla Santa in una sua pubblicazione (in nuovo Archivio Veneto) per primo mette in dubbio la data stessa e il documento a cui si appoggia è quello medesimo dei registri dell'Avogaria. Egli esaminò il documento originale, il quale nella forma risulta alquanto differente da quello riferito dai Processi. Una copia di esso antica e autenticata si trova pure nell'archivio di Somasca, la quale pure presenta qualche leggera variante, ma viene a confermare il dubbio sollevato dal Dalla Santa. Eccone la versione italiana.

[Continua]

Grazie e miracoli di S. GIROLAMO EMILIANI

prima della sua Canonizzazione.

Spigolando nei tre grossi volumi in folio manoscritti che si conservano nell'archivio della Procura Generale dei PP. Somaschi in Roma, delle grazie fatte da S. Girolamo prima della Canonizzazione, crediamo opportuno di metterle alla luce alcune delle più rilevanti che dimostrino la potenza di S. Girolamo Emiliani, così i fedeli si animano sempre più a rivolgersi con fiducia al gran Dispensatore di grazie, S. Girolamo Emiliani.

I.

Io sottoscritto Sac. D. Gaetano Delle Carceri della città di Ortona a Mare di età anni 75 circa, attesto *coram Domino et hominibus* come ab infantia pativa di dolori colici adolezzermi alcun medicamento, sinchè, sul principio dell'adolescenza, venuta nella venerabile di S. Girolamo Miani, Nobile Senatore Veneto, Fondatore dell'Illustrissima Religione di Somasca, come in detto paese di Somasca una donna per nome Prudenzia Amigoni soleva spesse volte essere tormentata da crudelissimi dolori colici, senza poter mai guarire per alcun rimedio. Fece voto al Santo di recitare ogni giorno *tre Pater, tre Ave Maria* in onore del Santo Padre. Fatto il voto restò libera affatto. Feci io l'istesso e n'ottenni subito la medesima grazia.

Ortona a Mare, 26 Luglio 1729.

II.

Grazia ricevuta da Suor Maria Stella Monaca professa nel Ven. Monastero di S. Antonio di Schio, Diocesi di Vicenza, figliuola di Pietro Antonio Bonagente nobile Vicentino l'anno 1625 addì 21 Dicembre.

Il dì 8 Giugno 1629 alla sudd. Monaca venne un prurito tale alla gamba sinistra che toccandosi con l'unghia si fece una piaghetta che crescendo di giorno in giorno cominciò a darle dolori grandi e usciva da detta piaga materia bianca e liquida mescolata con sangue corrotto: onde fu necessitata mettersi nelle mani del medico e del chirurgo per farsi medicare. I quali predissero alla suddetta monaca che la piaga andava convertendosi in cancro; come di fatti avvenne. Medicata più d'un anno intero, in luogo di guarire, la piaga andava sempre più crescendo e crebbe a segno sotto la polpa della gamba, che la circondò tutta e vi restò poco più d'un dito con labbra grosse e dure come callo e si fattamente cresceva la carne che il chirurgo fu sforzato a tagliare molte volte pezzi grossi come un uovo e tanta ne tagliò che si scopersero i nervi della gamba e le ossa; era la carnè di colore oscuro, e per aver messo sopra la stessa piaga l'arsenico, infracidò un nervo grosso come un dito ed era talmente corrosivo da medicamenti, che fu necessitata a tagliarla. Rendevasi poi la piaga un fetore intollerabile che metteva nausea alla stessa inferma, fu medicata con diverse sorti di medicamenti, e trentasei volte le fu dato il fuoco nel progresso dell'infermità. Ma nulla giovava, anzi il male cresceva ogni giorno in peggio, cominciandole a tremare la gamba destra, le braccia,

la testa e tutta la vita. L'anno 1625 alla fine di Novembre per 15 giorni si serrò la piaga, ma non cessò il tremore sentendo continuamente travagli e dolore grande che pareva la soffocassero. Andò il male serpendo interiore per tanto impeto e dolore, che s'apersero molte piaghe per il corpo dell'inferma, una nella mammella sinistra, un'altra nella coscia sinistra sopra il ginocchio, dopo se n'aperse un'altra nella mammella destra, e tutte le dette piaghe erano della qualità della prima, cioè colle labbra callose incancherite, o di color berrettino scuro e si allargavano in larghezza e profondità tale che si vedevano i nervi le corde e l'ossa e mandavano fuori un fetore intollerabile. Perseverò in questo stato quasi per quattro anni venuta in odio per lo pezzone a tutto il monastero, a quelle che la servivano ed a se stessa. Era ridotta a termine che non poteva stare in piedi nè a sedere. Nel letto le era impossibile stare distesa ed a gran fatica stava sedendo sul letto con i cuscini sotto la gamba sinistra inferma, la quale per l'attrazione dei nervi era venuta più corta dell'altra un palmo, nè poteva camminare se non con l'aiuto delle stampelle e di due monache, e prendeva sonno solo per la stanchezza appoggiata la testa sopra un cuscino posto su le ginocchia. Nel medicarsi le sudd. piaghe e nel ricevere rimedii più volte le vennero accidenti e fastidi così grandi che si ritrovò in pericolo di morte: e più volte le monache le fecero la guardia come a moribonda. Non avendole giovato cosa alcuna i medicamenti rimedii e salassi fatti, stancati i medici e chirurghi, ingannati dalla sudd. infermità, parendo più volte di voler cedere e molto più inasprendosi, ed ingrossandosi per l'ostinazione del male fu incurabile stimata anche con il consiglio protomedici di Padova, e fu abbandonata, e però dall'inferma e da tutto il monastero si perdè la speranza della sanità stimata incurabile umanamente da tutti.

Avvenne che il Dicembre dell'anno 1628 andò a Schio il P. D. Giovanni Calta Procuratore della Canonizzazione del B. Girolamo Miani Fondatore della Congregazione di Somasca, e portò alcuni miracoli scritti, occorsi per intercessione del sudd. Beato in diverse parti d'Italia; dei quali diede copia alle RR. Monache del monastero sudd. di S. Antonio di Schio i quali furono letti a pubblica udienza di tutto il monastero, e sentiti con meraviglia e divozione grande di tutte le Monache. Mossa a compassione suor Gabriella Rizzi della infermità di suor Maria Stella predetta andò a visitarla e le disse: Maria Stella ora è venuta l'occasione di guarire voi abbiate fede nel B. Girolamo Miani del quale io ho sentito leggere oggi molti e grandi miracoli da Dio operati per intercessione di quello. Son sicura che riceverete la sanità subito se con divozione e fede vi raccomanderete alla di lui intercessione. Dall'esortazione di suor Gabriella cominciò subito Maria Stella a concepire entro di sè stessa un poco di speranza della sua salute, ancorchè fosse combattuta gagliardamente nell'interiore conoscendosi non essere religiosa di quella perfezione che doveva, ma molto viva alle sue passioni. Stando in questo combattimento interno mandò a dimandare suor Maria Conversa del suddetto monastero professa, vecchia e religiosa di molta carità e bontà, si raccomandò affettuosamente alle sue orazioni, e la pregò che le facesse grazia di raccomandarla al B. Girolamo e ne facesse anco istanza al suddetto P. D. Giovanni acciò pregasse il suo Beato per la sanità.

Il 26 del mese di Dicembre 1628 giorno di S. Stefano Protomartire, sentendosi suor Maria Stella molto debole e fiacca del morta, andò a letto alle 22 ore nè fu possibile prender riposo di sorta alcuna, anzi se le accrebbero in guisa i dolori, che per un pezzo non li aveva sentiti così grandi, e le sopravvenne una palpitazione così grande che dubitava di morire. Inoltre vi si aggiunse nel ginocchio sinistro un dolore tale, che le pareva insopportabile, e questo fu circa le otto ore della notte. Ritrovandosi in questo stato si raccomandò il meglio che poté all'intercessione del B. Girolamo Miani che le impetrò la sanità; se era maggiore l'onore e gloria di Dio, e profitto dell'anima sua; e se no, le facesse la grazia di potersi rimettere in tutto alla divinità, Stette un pezzo perplessa ed ambigua combattuta dalla sua indignità e dalla speranza che per l'intercessione aveva di ricuperare la pristina sanità. Combattuta da questi gravi pensieri per quattro o cinque ore in circa pareva che

le mancassero le forze e lo spirito; pure fece violenza a se stessa e con gran forza e dolore ancora si pose sopra il letto in ginocchioni per raccomandarsi con maggior divozione a questo Beato. Raccomandatasi, senti nel ginocchio sinistro porsi una mano che con violenza grande e dolore lo raddrizzasse (perchè la gamba sinistra era venuta più corta dell'altra come si è detto sopra). Sentito questo, fece animo a se stessa e smontò dal letto con speranza d'esser sana; era però combattuta da pensiero contrario: tuttavia incominciò a camminare, e provò cosa che non aveva potuto fare per gli anni addietro. Camminava senza aiuto d'altra persona, con gran facilità essendo già cessato il tremore delle gambe, delle braccia e alla testa. Andò subito a ritrovare la Madre Abbadessa, acciò seco con le altre monache ringraziasse nostro Signore della grazia ricevuta per intercessione del B. Girolamo come teneva per certo. La Badessa non le voleva credere in modo alcuno, finalmente importunata le credette. Era l'ora del mattino e tutte le monache con suor Maria Stella andarono in coro a cantare il *Te Deum laudamus* ringraziando il Signore Dio con gusto e consolazione grande di tutto il monastero. Piangevano quasi tutte le monache di tenerezza, e molte restavano come fuori di sè vedendo suor Maria Stella risanata così alla sprovvista da infermità, da medici stimata e da chirurghi umanamente incurabile. Si videro le piaghe il giorno 27 Dicembre dell'anno stesso 1628 le quali il giorno avanti erano larghe otto dita in rotondità con i labbri grossi e duri come calli incancheriti e incurabili, che spiravano puzza intollerabile. Si videro dico ristrette come l'unghia del dito grosso della mano vermiglie come rose, e la gamba sinistra per l'attrazione dei nervi fatta più corta dell'altra, un palmo allungata alla misura dell'altra, e suor Maria Stella camminava francamente senza grucce ed aiuto d'altri, la quale in pochi giorni restò perfettamente sana e vive ancora al presente l'anno 1639 nel mese d'Aprile.

cooperando nelle diverse parrocchie vicine colla predicazione ed amministrazione dei Sacramenti.

A Lezza, ai 30 di ottobre del 1905, vi moriva a 80 anni, nella sua casa di campagna, già Convento dei Padri Serviti, don Adalberto Catena, prevosto di S. Fedele in Milano, " Splendida figura di sacerdote e di cittadino, così un autore, la cui effigie paterna, associata a quella del nostro Manzoni, è ricordata in un artistico bassorilievo dello scultore Secchi nella Chiesa, campo dell'opera sua, e più, è viva in tanti cuori avviati da lui alla fede, alla speranza „ (4).



Nella chiesa dedicata ai Santi Sette Fondatori dei Serviti, ora dedicata all'Addolorata (statua antichissima in legno, raccolta in una nicchia nello sfondo del coro sopra l'altar maggiore), chiesa col soffitto a cassettoni, attigua al Convento eretto dai Padri Serviti con bellissimi porticati e sotterranei ove si seppellivano i frati nella chiesa, dico sulla parete a sinistra entrando, è appeso un grandioso quadro. In esso è rappresentato S. Girolamo Miani, il padre degli orfani, con un ginocchio piegato e collo sguardo rivolto alla Madonna, che campeggia in alto del quadro. Con una mano il Santo indica alla Vergine i fanciulli ed i vecchi che figurano a sinistra del quadro, mentre S. Girolamo, è alla destra. Al disopra della Madonna l'autore del quadro ha figurato la Santissima Trinità, mentre tre angeli fanno guardia d'onore alla Vergine.

Particolare degno di nota si è che la testa di S. Girolamo non è circondata dall'aureola di santo; il che lascia supporre che il quadro fu dipinto prima del 1747, anno in cui Benedetto XIV beatificò S. Girolamo, mentre il decreto di canonizzazione è del 12 ottobre del 1766. A meno che il lavoro sia stato eseguito prima del 1737, anno in cui Clemente XII dichiarò che le virtù di S. Girolamo erano indubitate.

Il lavoro, (l'autore del quale è sconosciuto) è veramente bello ed artistico e mentre lo contemplavo minutamente trovai in esso una certa somiglianza in alcuni particolari colla bellissima tela del Giambettino Cignaroli (il quale visse dal 1706) che ammirasi nella chiesa di S. Leonardo in Bergamo (5).

Anche qui abbiamo la Vergine col bambino circondata da angeli; anche qui una turba di graziosi fanciulli (uno dei quali porta il Crocifisso) che ora guardano la Madonna, ora S. Girolamo, anche qui S. Girolamo ha gli occhi rivolti alla Madonna, implorando protezione per gli orfani, e le mani in atto di presentarli. Tutto è bello, tutto è paradisiaco!

Al quadro in discorso si possono applicare le parole di Angelo Pinetti nel suo articolo: "Arte re-

Per l'Iconografia di S. Girolamo Emiliani

UN QUADRO DI LEZZA

(Dal Giornale *l'Ordine* di Como 1 Aprile 1919).

Da tempo parecchio avevo vaghezza di visitare Lezza (la Letia, o Lecia dei latini), comune posto alle falde del Monte Salvatore, presso la riva destra del Lambro, lungo la strada da Erba a Caslino. L'invito di un ottima persona del luogo ha realizzato il mio desiderio.

Valicato il Bova ed attraversato l'abitato di Moronico (frazione di Crevenna) in pochi minuti da Crevenna arrivai a Lezza, il quale, per verità, nulla offre di rimarchevole, tranne l'amenità del sito. Nel 1161 Lezza era di Castellanza di Erba ed apparteneva al feudo primitivo Del Verme.

Nel 1481, dicono gli storici, i terrieri di Lezza, per la poco comodità di usare alla chiesa parrocchiale di Mazzanico (1), fanno domanda dei Padri Serviti, offrendo loro il piccolo oratorio di S. Bernardo colle poche camere unite. La domanda era appoggiata dal *Beato Porro* (2) di quel tempo priore della Chiesa dei Servi in Milano, ora tempio di S. Carlo.

La donazione venne approvata dall'Arcivescovo Nardini, e sanzionata dal sommo Pontefice Giulio II, quello del grido « *Fuori i barbari* ».

Primo venuto a prenderne possesso fu il padre Antonino, e primo priore fu *Tomaso da Como (De Orchi)* (3)

La permanenza dei Serviti in Lezza fu dal 1482 al 1798, officiando nella chiesa di San Bernardo e

trospettiva (opere di Giambettino Cignaroli in Bergamo) » (6):

« Mai poi la dolcezza, mai la tenerezza e la soave intimità domestica furon forse espresse da un artista con tanto fascino di poesia; quanto nel S. *Girolamo Emiliani con fanciulli genuflessi dinanzi alla Vergine*, bell'ornamento della chiesa di S. Leonardo in Bergamo. La divina madre che, ritta in atto dolce e severo, sostiene il Bambino e il Santo nello slancio fervoroso della preghiera vivono, in un accordo meraviglioso di innocenza e di purità entro una pace e una serenità che ai mortali non sono concesse ».

Questo dipinto ha esso pure una rassomiglianza col quadro esistente a Lezza, e rappresenta la medesima scena pietosamente divota. In alto la Vergine benedetta con il Divin Bambino dolcemente inclinato verso S. Girolamo Miani, che presenta alla celeste Regina i suoi protetti, invocando su loro pietà. Ai piedi del Santo stanno i famosi ceppi, dai quali lo aveva miracolosamente liberato Maria.

Il quadro in discorso è un'altra prova cha tanto gli scrittori come i pittori e gli scultori riconoscono in S. Girolamo Miani il *Padre degli Orfani*:

« *Però che tutti con affetto uguale
Sa gli uomini abbracciar quell' alma immensa
E fa suo cittadino ogni mortale!* (7).

GAETANO CERUFI.

(1) Mazonio, parrocchia con Ponte, Lezza e Carpesino.
(2) Il Beato Gian Angelo Porro è nato a Milano da illustre e patrizia famiglia circa l'anno 1432, durante il governo di Filippo Maria Visconti, e morì il 24 ottobre dell'anno 1506.

(3) Della antica e nobile famiglia patrizia di Como.

(4) Can. V. Meroni: « La Pieve d'Incino », Milano 1905.

(5) Tra i pittori del veronese che sullo scorcio del seicento e per tutto il settecento si fecero onore, brilla come colui che « imprese nell'arte del suo tempo un solco più profondo e più luminoso » Giambettino Cignaroli.

[6] Vedi *Emporium*, settembre 1915.

[7] L'ultima terzina del bellissimo sonetto dell'abate Giuseppe Parini, dedicato a S. Girolamo Miani.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

M. Rec. Padre.

È proprio vero che chi vuol avere qualche grazia, deve far capo a S. Girolamo. E chi a lui si rivolge per la guarigione dei bambini, è certamente esaudito perchè come vedo ed ho constatato io medesima, quando si tratta di favorire i bambini S. Girolamo spiega a loro favore tutta quanta la sua protezione. Io ciò confermo per la grazia che ho ottenuto io medesima.

Ho un bambino di 28 mesi e disgraziatamente era inerte a muovere le sue gambine e impossibilitato a muovere un passo. Per me era una grandissima disgrazia di avere un figlio inerte e paralitico nelle gambe. Pensa e ripensa, ebbi la felice idea di metterlo sotto la protezione di S. Girolamo. E un bel giorno (e fu veramente felice quel giorno per me) mi recai a Somasca per affidare il mio piccino a S. Girolamo. Lo pregai con tutto il fervore con cui può pregare una madre addolorata; feci la Scala Santa, e lasciai il Santuario lieta e consolata. E veramente San Girolamo mi ha consolata perchè mi ha dato la sanità al bambino mio. Ora egli cammina scelto, è libero totalmente ed è risanato. Che cosa devo fare a S. Girolamo per una sì bella grazia, io non so. So soltanto che devo essergli grata per tutta la vita e ciò non mancherò di fare. Intanto annuncii questa grazia ai devoti di S. Girolamo e sono certa che tante madri, trovandosi in angustie per i loro figli, sappiano che solo S. Girolamo Emiliani potrà consolarle e lenire le loro sventure.

Grazie e ossequi devoti

PALMIRA LONGHI.

Malgrate (Lecco), 20 Giugno 1819.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

FUNZIONI RELIGIOSE

in onore di S. Girolamo Emiliani durante il mese di Giugno

Giorno 8 - Il popolo di Somasca si recò processionalmente al Santuario della Valletta facendo la *Scala Santa* per ottenere da S. Girolamo il beneficio della pioggia tanto necessaria alle campagne. Di ritorno si fece la solita funzione del giorno otto del mese.

Giorno 9 - Si cantò una messa in onore di S. Girolamo per conto e devozione di una signora che domanda al Santo una grazia.

Giorno 10 - Fu cantata una messa in onore di S. Girolamo per ringraziarlo di una grazia concessa ad una famiglia.

Giorno 28 - Per grazia ricevuta, la famiglia Vassena fece cantare una messa di ringraziamento in onore di S. Girolamo.

PELLEGRINAGGI A S. GIROLAMO

Lunedì 9 Giugno - Da Ambria, paesello che prende il nome dall'omonimo fiume della Valle Brembana, vennero in pellegrinaggio a S. Girolamo una trentina di persone accompagnate dal Parroco.

Il Parroco celebrò la messa all'altare del santo cantata dalla Schola Cantorum di Ambria stessa. Dopo la messa ricevettero la benedizione con la Reliquia di S. Girolamo che poi baciarono.

5 Giugno - *L'oratorio maschile di Balzamo* - paesello distante quattro miglia da Monza - venne in pellegrinaggio a S. Girolamo. Erano un centinaio di giovani accompagnati dal Vice Parroco. Pregarono con divozione S. Girolamo di cui sono devoti assai.

14 Maggio - *Le suore del Prezioso Sangue* accompagnarono al Santuario per venerare S. Girolamo gli alunni e le alunne della scuola di Villanova del Comune di Barzanò (Provincia di Como).

17. Giugno - *Le figlie del Sacro Cuore dell'Educandato S. Orsola di Bergamo* accompagnarono le loro alunne al Santuario. Pregarono con molta divozione S. Girolamo, protettore principale della Congregazione delle figlie del Sacro Cuore; visitarono tutti i luoghi più ricordevoli del santo e partirono portando memorabile impressione del Santuario di Somasca.

21 Giugno - *Le Educande delle Canossiane di Monza* vennero a pregare S. Girolamo sabato 21 Giugno. Si diede la benedizione con la Reliquia del santo che poi baciarono.

Nello stesso giorno 21 Giugno, sabato i bambini e le bambine dell'Asilo di Maggianico vennero a pregare S. Girolamo. Anch'essi ricevevano la benedizione con la Reliquia.

LA CAMPANELLA MIRACOLOSA.

È consuetudine antica in Somasca di suonare la campanella dell'Oratorio annesso alla cameretta della morte di S. Girolamo ogniquale volta vi è minaccia di tempesta. Tutti a Somasca conoscono l'efficacia di quel suono e ricordano le tempeste disciolte o interrotte al tocco della campanella. Appena il tempo si fa minaccioso, chi ne ha l'incarico, corre a suonare la campanella di S. Girolamo e anche la domenica passata si è potuto constatare; a quel suono la tempesta che aveva già incominciato a cadere, si arrestò di botto come trattenuta da una potente mano invisibile.

Si ricordino però i paesani di Somasca che se vogliono vedere continuato questo grande beneficio, devono osservare quanto S. Girolamo raccomandò loro come condizione cioè: Santificazione della festa, astensione assoluta dai balli, fuga della bestemmia.

20 Luglio Festa di S. GIROLAMO EMILIANI

Ore 7 - Messa della Comunione Generale.

Ore 10 - Messa solenne cantata dalle Figlie di Maria di Somasca. - Dopo il Vangelo un valente oratore dirà le lodi del Santo.

Ore 16 - Vespri solenni indi Benedizione col SS. Sacramento. Si chiuderanno le funzioni con il bacio della Reliquia di San Girolamo Emiliani.

BRJPPH 1 Julii 1919 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Luglio 1919 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente resp.)